

la legge che si faccia venga poi fruttuosamente applicata. Perchè, purtroppo, in sede applicativa molte leggi cambiano connotati. E qui avrei un'ampia esemplificazione da darvi, ma mi limito ad un caso solo. Con molta fatica, promotrice la nostra gentile collega torinese, l'On. Savio, approvammo alcuni anni or sono la legge per le scuole in montagna in cui concedemmo benefici particolari di carriera a quei maestri che andassero a risiedere nei paesi di montagna. Questo facemmo non per dare un premio ai maestri, ma esclusivamente per assicurare ai paesi di montagna la permanenza in sede dei maestri, considerando il premio dato all'insegnante come strumento per indurlo a starci volentieri e poter svolgere colla sua presenza nei piccoli paesi una funzione preziosa di guida, di indirizzo, di appoggio a tutti i montanari. Se le mie notizie non sono del tutto inesatte, probabilmente nell'applicazione di quella legge si è aperto il varco a scappatoie varie abilmente escogitate, per cui talora gli insegnanti acquistano bensì il punteggio maggiorato ai fini di carriera per l'insegnamento in montagna, e in montagna ci vanno a dar lezione, ma scappano di volata quando l'orario è finito, e in montagna non abitano. Questa è un'infamia, poichè implica rubare un punteggio non guadagnato, passan nelle graduatorie avanti a chi ha insegnato altrove con la scusa di un sacrificio, che in realtà non si è compiuto. Non volevamo certo questa sporca truffa, in Parlamento, quando approvammo quella legge! È vero dunque che per ogni legge bisogna in sede applicativa vedere come funziona. Se no si incontrano poi delle brutte delusioni!

Ed ecco quindi la necessità, a mio avviso, che al piano unitario sul piano legislativo, si aggiunga, in una forma che non saprei precisare, anche la possibilità di uno sguardo unitario sul piano applicativo, sul piano amministrativo.

Quando io per un anno ho retto, di recente, l'ufficio legislativo della Democrazia Cristiana, ho ricevuto, col ritmo di una lettera al mese, una serie di invocazioni veramente accorate di un grande amico della montagna, che io personalmente non conosco (può darsi che sia anche qui presente), che mi scriveva da un paese dell'Appennino bolognese, e mi diceva: « Si ricordi che la soluzione di tutti i guai sta nell'istituzione di un Ministero della montagna, che di essa soltanto si occupi ». Io non mi sento di dirvi che quella sia la chiave per la soluzione. Qualcuno potrebbe obiettarmi che di Ministeri, di uffici, ne abbiamo anche troppi. Ritengo peraltro che considerare tutti i nostri problemi, o attraverso un ufficio unico, o attraverso un comitato di coordinamento (sia esso un comitato di ministri, oppure un comitato a livello di direttori generali), che permanentemente legando gli organi delle varie amministrazioni dello Stato, vigili sulla possibile applicazione reale e concreta delle leggi che riguardano la montagna, e richiami alla realtà ogni qual volta da quella linea si sgarrì, sarebbe assai utile.

Comprendo bene le grandi esigenze del mondo moderno; però ritengo che, di fronte a certe situazioni della montagna, talune esi-